

NASCE IL COORDINAMENTO DEI TRIFULAU CON SEDE A MONTIGLIO

“Il tartufo ottenga una vera tracciabilità”

GIUSEPPE PROSIO
CORTAZZONE

La tracciabilità analitica del bianco pregiato, la sua definizione commerciale e la costituzione del «Coordinamento regionale dei trifulau associati», ancora detti «riservisti». Sono i tre temi di grande attualità al centro della tavola rotonda organizzata dalla «Tartuficoltori associati astigiani» nel cuore della «Tre valli», la tartufaia associativa tra le più grandi del Piemonte, diretta da Bruno Mo. L'impianto coltivato di Cortazzone, Viale e dintorni sarà chiamato a spiegare la realtà tartufo ai visitatori dell'Expo.



La tavola rotonda sui tartufi a Cortazzone

L'analisi «cromografica»

A destare particolare attenzione è stata la conferma da parte del sindaco di Cortazzone Francesco Chiara della possibilità, scientificamente testata, di stabilire la provenienza geografica del tartufo. «Un gruppo di ricerca dell'Università di Perugia ha pubblicato nel 2008 un metodo di analisi cromografica usato in chimica clinica che, a basso costo e in modo non invasivo, ci consente di stabilire se una tartufo è del Monferrato o di Acqualagna - precisa Chiara, chimico e farmacista - In mancanza di un decreto ministeriale o della certificazione di un bureau internazionale, questo sistema tecnicamente sicuro non ha validità forense». Sono intervenuti

il presidente della Associati astigiani Renato Bogetti per dire che «si apre un sistema di tracciabilità oggettiva che sarà il nostro cavallo di battaglia» e l'assessore regionale all'Agricoltura Giorgio Ferrero secondo cui «ci vuole impegno da parte di tutti per dare un quadro normativo e attuativo a questo metodo, che metterebbe qualcuno di fronte alle proprie responsabilità, eliminando distorsioni di mercato».

La normativa europea

Se il tartufo debba restare «cosa di nessuno» o divenire prodotto dell'agricoltura hanno fatto chiarezza il sindaco Chiara e il direttore emerito dell'Ipla, Mario Palenzona. «A livello legislativo europeo il tartufo è già un prodotto dell'agri-

coltura, e l'Italia deve sbrigarsi a recepire una direttiva che già in casa nostra qualche regione vorrebbe fosse già in vigore - hanno spiegato - Non solo il tartufo, ma la tartuficoltura deve essere «attività agricola inseribile nelle Politiche agricole comunitarie», come ha sollecitato il Get (Gruppo europeo tartuficoltori ndr)».

La novità

Il presidente Renato Bogetti e il segretario Giovanni Samarrotto hanno ufficializzato l'imminente nascita del Coordinamento regionale dei tartuficoltori. Con sede a Montiglio e rappresentando il 60% delle tartufaie controllate e coltivate del Piemonte ne faranno parte 16 gruppi di Asti, 12 di Alessandria e uno di Cuneo.

Di...
 «Il tartufo ottenga una vera tracciabilità»
 69^a Mostra Regionale di San Giuseppe
 dal 13 al 22 marzo
 INGRESSO GRATUITO